

## Un viaggio nel degrado di via Nizza



**Una triste immagine**  
È quella che i cantieri Solimano di via Nizza regalano dopo 10 anni di abbandono, con le due imbarcazioni arrugginite sul carroponete (sopra) e le finestre senza quasi più vetri (a destra)



# I Solimano brutta cartolina per la città

Tra impalcature arrugginite e vetri pericolanti l'edificio dovrebbe essere messo in sicurezza

**MICHELE COSTANTINI**  
SAVONA

Anche l'impalcatura posta a protezione dei passanti realizzata molti anni fa, con la sua ruggine e le tavole consumate, si è adeguata alla vetustà e alla precarie condizioni dell'ex cantiere navale di via Nizza. L'edificio principale poi con le numerose finestre distrutte, ha i pezzi di vetro in precario equilibrio proprio sul passaggio pedonale che porta alla spiaggia.

Così appare oggi lo storico cantiere Solimano con i suoi 10 mila metri quadrati fronte mare e le due navi arrugginite che lo caratterizzano da almeno due decenni. Le prue con i due carri ponte su via Nizza sono ormai una cartolina nel paesaggio citta-

dino, un po' com'era accaduto con il vecchio veliero, bloccato per quasi vent'anni sullo scialotto della Darsena.

Solimano è uno dei tanti «buchi neri» della città, sempre in attesa di una soluzione. Analogamente alla vicina Villa Zanelli, al vecchio ospedale San Paolo e ad altri edifici più volte all'attenzione e agli onori della cronaca cittadina. Preoccupa però lo stato in cui versano questi vecchi fabbricati, dopo i lunghi anni trascorsi, l'erosione provocata dalla salsedine e dal vento. Tutti aspetti negativi che non fanno altro che peggiorare, giorno dopo giorno, la situazione. E, allora viene da chiedersi se non è giunto il momento di effettuare controlli e interventi per la messa in sicurezza.

Sono molti infatti coloro che si chiedono chi risponderebbe in caso d'incidente, se, una scheggia di vetro o una lastra d'ardesia sospinta dal vento, cadessero e ferissero un passante.

La cosa migliore sarebbe quella di cominciare a controllare attentamente le vecchie transenne arrugginite, i comignoli, i tetti, i vetri delle finestre e gli intonaci esterni. Per intanto, però, la prima cosa da fare è quella di mettere in sicurezza le vetrate rotte, eliminando i pezzi pericolanti e chiudendo il passaggio sottostante che collega via Nizza alla spiaggia. Perché tanto al litorale è possibile accedere percorrendo l'altro passaggio adiacente al muro di confine del parco della Villa Zanelli.

## Villa Zanelli, un gioiello abbandonato all'incuria

Villa Zanelli si trova a poche decine di metri dall'ex cantiere Solimano. Li divide solo un rio. Insieme al vecchio ospedale San Paolo è uno dei tanti edifici abbandonati della città, in attesa di un intervento risolutivo. Facilmente visibile, capita spesso di leggere nello sguardo della gente, che percorre via Nizza, sentimenti di rabbia e desolazione, tipici del carattere savonese.

Alcuni giorni fa sul bus della Linea 6 Savona-Porto Vado, un anziano diceva ad un amico, proprio passavando davanti alla Villa Zanelli: «Se prendono una squadra di muratori impegnati alla costruzione del Crescent alla Darsena, rimettono a posto la Villa Zanelli in pochi mesi». Ecco, è proprio questo che dà fastidio ai savonesi: perché nel privato è sufficiente un anno per vedere realizzare opere, anche complesse ed impegnative, mentre nel pubblico sono necessari anni, se non decenni solo per iniziare i lavori? Due velocità di esecuzione, facilmente intuibili ma difficili da comprendere per chi vorrebbe una città senza «buchi neri».



La facciata di Villa Zanelli

C'è stato un momento che si era anche parlato di vendere Villa Zanelli, splendido esempio di architettura liberty, realizzata nel 1907 dall'architetto torinese Gottardo Gussoni, su ordine di Nicolò Zanelli capitano di lungo corso. Per fortuna l'ipotesi è tramontata, vista la destinazione dell'edificio nell'ambito sanitario e sociale.

La proprietà della villa è della Regione, mentre la gestione compete all'Asl2 del Savonese, che nel 1998 ne aveva fatto un moderno centro per la cura dei cardiopatici. Poi l'abbandono e il degrado, sino al crollo parzia-

le del soffitto nell'atrio del primo piano.

Per fortuna l'intera area, parco compreso, è recintata, anche se più volte sono stati scoperti all'interno dei locali vagabondi e tossicodipendenti, altrimenti sarebbe stato veramente difficile ed economicamente dispendioso mettere in sicurezza l'edificio. Dalle decorazioni esterne in cemento, molte delle quali in precario equilibrio, ai vetri delle finestre e all'intonaco sgretolato. Per non parlare dei locali dove ancora incombe il soffitto parzialmente crollato. (M.C.)

le nuove Collezioni 2008



# EMPORIUM

Moda e convenienza

Vieni... e scopri le nostre

## PROPOSTE

a prezzi di vera

# PROMOZIONE

**DOMENICA APERTO** ore 15.00 - 19.00

Cl. S. Maurizio, 24B-24D - S. Giuseppe di Cairo Mare - SV Tel. 019 510 843

